

TV 686

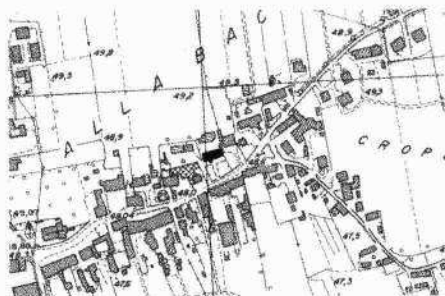
Villa Cariolati, Setti, Sernagiotto

Comune: Vedelago

Frazione: Fossalunga

Via Montello, 47

Irrv 00004158 Ctr 105 SO Iccd A 05.00144685

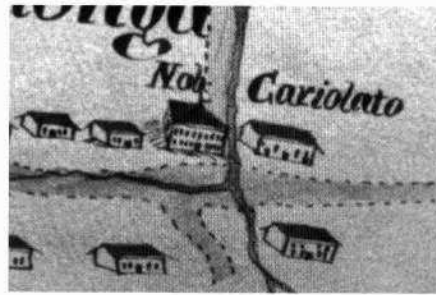


Nella seconda metà del Cinquecento, la nobile famiglia di origine trevigiana Cariolati, sancisce la propria presenza nel territorio di Fossalunga con l'edificazione di una «modesta ma bellissima costruzione» affrescata con scene che occupano l'intera superficie della facciata principale. Essa costituisce uno tra i pochi esempi superstiti di case dominicali di campagna che mantengono, a tutt'oggi, un'intatta struttura nell'ambiente naturale in cui furono edificate (Bordignon Favero, 1975). Solo l'oratorio, dedicato a San Giuseppe, un tempo annesso al fabbricato, fu completamente demolito nel 1640 dopo una rovinosa caduta avvenuta nel 1634 (Cecchetto, 1981). Attualmente villa Cariolati, Setti, Sernagiotto si compone di un corpo padronale a due piani con sottotetto e di un piccolo corpo addossato al lato destro, costruito in luogo del distrutto oratorio e adibito ora a rimessa.

Il fronte principale del corpo padronale, simmetrico, tripartito e con aperture disposte secondo interessi irregolari, è caratterizzato dalla presenza, sulla parte laterale sinistra, di un grande camino alla veneziana in forte aggetto rispetto la superficie muraria. La parte centrale dispone, al piano terra, di una porta d'ingresso architravata, il cui limite inferiore è posto a livello del terreno, con accanto due occhi laterali ovali mentre, al primo piano, si trova una monofora centrale ad arco a tutto sesto con poggolo a sbalzo, cinto da un parapetto in ferro, ai cui lati vi sono due aperture laterali simmetriche. Queste ultime, a profilo ad arco a tutto sesto, come le altre dello stesso piano, si presentano parzialmente tamponate in corrispondenza della lunetta. Lateralmente le aperture si dispongono invece secondo una doppia coppia di assi simmetrici rispetto a quello mediano.

Vincolo: L.1089/1939

Decreto: 1960/03/12

Dati Catastali: F. 12, m. 16/ 17/ 18/
20

Nelle diverse tavole che compongono il «Dissegno generale di tutta la Brentella», il pubblico perito Angelo Prati nel 1763 individua, lungo una diramazione proveniente direttamente da Visnà di Montebelluna, la dimora del «Nob. Cariolato» nell'abitato di Fossalunga. Villa Cariolati compare rappresentata in questa tavola come un possente corpo a due piani con copertura piramidale, accanto al quale, al di là del canale, si trova un altro basso edificio dalla forma allungata. Dai diversi documenti che accompagnano queste tavole, si desume l'evidente difficoltà, ma anche i controversi rapporti che si instaurano tra i diversi proprietari di questi terreni, riguardo all'approvvigionamento dell'acqua necessaria per irrigare le loro proprietà. Ne dà ulteriore conferma la denuncia del comune di Fossalunga nel 1853: «Infiniti sono gli abusi ed usurpi d'acqua [...]. Non avvi in questo Comune che due soli Pozzi d'acqua di proprietà privata non bastanti neppure agli usi dell'umanità e gli animali sono costretti a bere i rimasugli d'acqua stagnante ed infetta che esiste nei fossi» (Cecchetto, 1981).



La dimora del «Nob. Cariolato» nella mappa del perito Angelo Prati del 1763 (ACBM, Prati A. «Dissegno generale di tutta la Brentella», ms., tavola 43, 1763)

La facciata con gli affreschi ancora ben leggibili in una foto degli anni settanta (Archivio IRVV)

654

La chiara impostazione compositiva della facciata è integrata da una decorazione a fresco, stesa su questa superficie secondo un'ordinata partizione geometrica a fasce orizzontali che, partendo dal basamento, risalgono sino alla cornice del tetto.

La base è contrassegnata da un finto bugnato che si conclude a livello del primo solaio con una finta cornice modanata, sormontata da un'alta fascia che richiama «figure di putti, di otri doviziosi, di giochi di bambini». In corrispondenza della parte centrale, compresa tra le aperture del piano nobile, compare, da un lato, la "Vittoria di San Giorgio sul drago", alla quale fa da sfondo la città di Treviso e, dall'altro, una "Angelessa" con tromba affiancata dalla "Prudenza e dalla Temperanza", «laddove l'Angelessa è immagine e simbolo del giudizio finale sulle opere umane, assistita nel suo ministero di giustizia dalle virtù dei Cariolati». Al di sopra della centina della trifora, su cui si dispone un'altra lunga fascia caratterizzata da una serie di festoni variopinti con fiori e frutta, è riprodotto lo stemma dei Cariolati.

Nel sottotetto il trionfo di "Venere e Amore" conclude la decorazione, «assieme, a titolo di scongiuro, nello stesso allineamento, al consueto motivo di "Diana cacciatrice in riposo" onde evitare la devastazione dei raccolti nei granai e nelle cantine da parte sua e dell'esercito delle sue ministre furiose».

Gli affreschi sono ritenuti comunemente opera di un «Sanctus Pictor Martin de Casellis ad praesens habitator in villa Fossaelongae», come si legge in un atto, datato 26 aprile 1580, conservato presso l'archivio notarile di Treviso (Cecchetto, 1981). Restaurato nel corso del 1961 e ancora ben leggibile all'inizio degli anni settanta, il paramento affrescato risulta oggi molto sbiadito e, nelle parti più esposte, quasi scomparso.



Una vecchia immagine della villa che documenta lo stato degli affreschi dopo i restauri del sessantuno (Archivio IRVV)